



la COMUNITA' in cammino

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 2° * numero 32 - 2020*



Far vibrare i cuori!

Alcuni mesi fa, una persona, che desidera rimanere nella evangelica segretezza, mi ha proposto una donazione per la parrocchia, con una esplicita richiesta: oltre a sostenere la carità e l'aiuto materiale alle famiglie bisognose del quartiere, provvedere all'acquisto di *qualcosa* di utile, che rimanesse a perenne memoria nella nostra chiesa. La scelta è caduta sull'acquisto di un nuovo organo, più rispon-

dente alle esigenze della liturgia e, considerati alcuni problemi affrontati con il piccolo organo finora in attività, più utilizzabile dagli organisti che si stanno avvicinando nelle nostre celebrazioni, Francesco tra tutti! La proposta è stata accolta con gioia e da questo fine settimana. le note del nuovo organo allieteranno e riempiranno le nostre celebrazioni. Il ringraziamento di tutta la comunità all'anonimo benefattore (o benefattrice?) passa anche attraverso queste righe con la promessa che, quando sentiremo il ripieno sonoro dell'organo, penseremo e, cosa più importante, pregheremo per lui/lei. La Provvidenza, passata attraverso il suo cuore e la sua generosità, ci permetterà di sostenere alcune iniziative di carità ed inoltre cominciare a mettere mano al portone della chiesa: l'età si fa sentire e una bella rinfrescata, prima che la situazione peggiori, non guasta!

La musica, nella liturgia e nella preghiera, non è un corollario: anche il Messale nella III edizione ha introdotto, oserei dire obbligatoriamente, alcune parti cantate nei dialoghi e nelle preghiere della Messa. A maggior ragione l'uso dell'organo che accompagnando i canti e i momenti liturgici, può aggiungere splendore alla celebrazione, favorire la preghiera dei fedeli e innalzare la loro mente a Dio. "Il suono dell'organo nel contesto celebrativo, sostiene il canto unanime dei fedeli, espressione di quel cantico nuovo che sarà veramente tale se all'accordo degli strumenti e delle voci si unirà la santità della vita. Canteremo bene se vivremo bene nella chiave della divina volontà e nell'armonia della carità fraterna" (Benedizionale). Il canto non come un semplice ed ulteriore elemento decorativo né tantomeno accessorio nella liturgia: l'organo, e con esso la musica liturgica e sacra con altri appropriati strumenti musicali, definisce la possibilità di saper dare bellezza alla liturgia come alla vita, alla preghiera come all'impegno nella carità, all'armonia corale come all'impegno per la fraternità e la comunità. "...accompagnati dai suoi accordi armoniosi possiamo associarci alla liturgia del cielo."

donEmanuele

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Calendario liturgico settimanale 18 - 25 ottobre 2020

Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario - Prima Settimana del Salterio

SANTE MESSE E AVVISI

<p>Domenica 18 ottobre A 28ª DEL TEMPO ORDINARIO (f) Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 Grande è il Signore e degno di ogni lode.</p>	<p>Ore 07.30 - Pina Ore 09.30 - Ada e Virgilio Ore 11.30 - <i>Matrimonio</i> Antonio F. e Manuela B. Ore 19.00 - Antonio, Santino, Sergio e Nello</p>
<p>Lunedì 19 ottobre Santi Martiri Gesuiti canadesi Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21 <i>Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale <i>Ore 18.15 - Preghiera del Rosario</i> Ore 19.00 - Salvatore</p>
<p>Martedì 20 ottobre Ef 2,12 - 22; Sal 84; Lc 12,35-38 <i>Il Signore annuncia la pace al suo popolo.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale <i>Ore 18.00 - Preghiera del Rosario guidata dal gruppo mariano</i> Ore 19.00 - Francesco - <i>anniversario</i></p>
<p>Mercoledì 21 ottobre Beato Padre Pino Puglisi Ef 3,2-12; Cant. Is 12,2-6; Lc 12,39-48 <i>Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 17.00 - Giuseppe – <i>anniversario</i> <i>Ore 18.15 - Preghiera del Rosario</i> Ore 19.00 - Augusto</p>
<p>Giovedì 22 ottobre S. Giovanni Paolo II (mf) Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53 <i>Dell'amore del Signore piena la terra.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale <i>Ore 18.15 - Preghiera del Rosario</i> Ore 19.00 - Luigi</p>
<p>Venerdì 23 ottobre Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59 <i>Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale <i>Ore 16.00 - 19.00 Adorazione Eucaristica</i> Ore 19.00 - Santina, Ennio, Severino, Gervasio e Isaia</p>
<p>Sabato 24 ottobre Ef 4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore.</i></p>	<p>Ore 17,00 - Maria Bonaria - <i>anniversario</i> Ore 19.00 - Augusto e Carla</p>
<p>Domenica 25 ottobre 30ª DEL TEMPO ORDINARIO Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 <i>Ti amo, Signore, mia forza.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 09.30 - Roberta Ore 11.30 - <i>Celebrazione delle Cresime</i> <i>presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Baturi</i> Ore 19.00 Pietro</p>

“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”



LA PAROLA DEL PAPA

PAPA FRANCESCO

Catechesi del 14 ottobre 2020 - 10. La preghiera dei Salmi. 1

Leggendo la Bibbia ci imbattiamo continuamente in preghiere di vario genere. Ma troviamo anche un libro composto di sole preghiere, libro che è diventato patria, palestra e casa di innumerevoli oranti. Si tratta del *Libro dei Salmi*. Sono 150 Salmi per pregare.

Esso fa parte dei libri sapienziali, perché comunica il “saper pregare” attraverso l’esperienza del dialogo con Dio. Nei salmi troviamo tutti i sentimenti umani: le gioie, i dolori, i dubbi, le speranze, le amarezze che colorano la nostra vita. Il *Catechismo* afferma che ogni salmo «è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo» (CCC, 2588). Leggendo e rileggendo i salmi, noi impariamo il linguaggio della preghiera. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito li ha ispirati nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, come ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. In sintesi, i salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui.

In questo libro non incontriamo persone eteree, persone astratte, gente che confonde la preghiera con un’esperienza estetica o alienante. I salmi non sono testi nati a tavolino; sono invocazioni, spesso drammatiche, che sgorgano dal vivo dell’esistenza. Per pregarli basta essere quello che siamo. Non dobbiamo dimenticare che per pregare bene dobbiamo pregare così come siamo, non truccati. Non bisogna truccare l’anima per pregare. “Signore, io sono così”, e andare davanti al Signore come siamo, con le cose belle e anche con le cose brutte che nessuno conosce, ma noi, dentro, conosciamo. Nei salmi sentiamo le voci di oranti in carne e ossa, la cui vita, come quella di tutti, è irta di problemi, di fatiche, di incertezze. Il salmista non contesta in maniera radicale questa sofferenza: sa che essa appartiene al vivere. Nei salmi, però, la sofferenza si trasforma in *domanda*. Dal soffrire al domandare.

E tra le tante domande, ce n’è una che rimane sospesa, come un grido incessante che attraversa l’intero libro da parte a parte. Una domanda, che noi la ripetiamo tante volte: “Fino a quando, Signore? Fino a quando?”. Ogni dolore reclama una liberazione, ogni lacrima invoca una consolazione, ogni ferita attende una guarigione, ogni calunnia una sentenza di assoluzione. “Fino a quando, Signore, dovrò soffrire questo? Ascoltami, Signore!”: quante volte noi abbiamo pregato così, con “Fino a quando?”, basta Signore!

Ponendo in continuazione domande del genere, i salmi ci insegnano a non assuefarci al dolore, e ci ricordano che la vita non è salvata se non è sanata. L’esistenza dell’uomo è un soffio, la sua vicenda è fugace, ma l’orante sa di essere prezioso agli occhi di Dio, per cui *ha senso gridare*. E questo è importante. Quando noi preghiamo, lo facciamo perché sappiamo di essere preziosi agli occhi di Dio. È la grazia dello Spirito Santo che, da dentro, ci suscita questa consapevolezza: di essere preziosi agli occhi di Dio. E per questo siamo indotti a pregare.

La preghiera dei salmi è la testimonianza di questo grido: un grido molteplice, perché nella vita il dolore assume mille forme, e prende il nome di malattia, odio, guerra, persecuzione, sfiducia... Fino allo “scandalo” supremo, quello della morte. La morte appare nel Salterio come la più irragionevole nemica dell’uomo: quale delitto merita una punizione così crudele, che comporta l’annientamento e la fine? L’orante dei salmi chiede a Dio di intervenire laddove tutti gli sforzi umani sono vani. Ecco perché la preghiera, già in sé stessa, è via di salvezza e inizio di salvezza.

Tutti soffrono in questo mondo: sia che si creda in Dio, sia che lo si respinga. Ma nel Salterio il dolore diventa *relazione*, rapporto: grido di aiuto che attende di intercettare un orecchio che ascolti. Non può rimanere senza senso, senza scopo. Anche i dolori che subiamo non possono essere solo casi specifici di una legge universale: sono sempre le “mie” lacrime. Pensate a questo: le lacrime non sono universali, sono le “mie” lacrime. Ognuno ha le proprie. Le “mie” lacrime e il “mio” dolore mi spingono ad andare avanti con la preghiera. Sono le “mie” lacrime che nessuno ha mai versato prima di me. Sì, tanti hanno pianto, tanti. Ma le “mie” lacrime sono le mie, il “mio” dolore è mio, la “mia” sofferenza è mia.

Prima di entrare in Aula, ho incontrato i genitori di quel sacerdote della diocesi di Como che è stato ucciso; proprio è stato ucciso nel suo servizio per aiutare. Le lacrime di quei genitori sono le lacrime “loro” e ognuno di loro sa quanto ha sofferto nel vedere questo figlio che ha dato la vita nel servizio dei poveri. Quando noi vogliamo consolare qualcuno, non troviamo le parole. Perché? Perché non possiamo arrivare al suo dolore, perché il “suo” dolore è suo, le “sue” lacrime sono sue. Lo stesso è di noi: le lacrime, il “mio” dolore è mio, le lacrime sono “mie” e con queste lacrime, con questo dolore mi rivolgo al Signore.

Tutti i dolori degli uomini per Dio sono sacri. Così prega l’orante del salmo 56: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (v. 9). Davanti a Dio non siamo degli sconosciuti, o dei numeri. Siamo volti e cuori, conosciuti ad uno ad uno, per nome.

Nei salmi, il credente trova una risposta. Egli sa che, se anche tutte le porte umane fossero sprangate, la porta di Dio è aperta. Se anche tutto il mondo avesse emesso un verdetto di condanna, in Dio c’è salvezza.

“Il Signore ascolta”: qualche volta nella preghiera basta sapere questo. Non sempre i problemi si risolvono. Chi prega non è un illuso: sa che tante questioni della vita di quaggiù rimangono insolite, senza via d’uscita; la sofferenza ci accompagnerà e, superata una battaglia, ce ne saranno altre che ci attendono. Però, se siamo ascoltati, tutto diventa più sopportabile.

La cosa peggiore che può capitare è soffrire nell’abbandono, senza essere ricordati. Da questo ci salva la preghiera. Perché può succedere, e anche spesso, di non capire i disegni di Dio. Ma le nostre grida non ristagnano quaggiù: salgono fino a Lui che ha cuore di Padre, e che piange Lui stesso per ogni figlio e figlia che soffre e che muore. Io vi dirò una cosa: a me fa bene, nei momenti brutti, pensare ai pianti di Gesù, quando pianse guardando Gerusalemme, quando pianse davanti alla tomba di Lazzaro. Dio ha pianto per me, Dio piange, piange per i nostri dolori. Perché Dio ha voluto farsi uomo – diceva uno scrittore spirituale – per poter piangere. Pensare che Gesù piange con me nel dolore è una consolazione: ci aiuta ad andare avanti. Se rimaniamo nella relazione con Lui, la vita non ci risparmia le sofferenze, ma si apre a un grande orizzonte di bene e si incammina verso il suo compimento. Coraggio, avanti con la preghiera. Gesù sempre è accanto a noi.

NOTIZIE IN BREVE
dalla Comunità Parrocchiale
Madonna della Strada

avviso

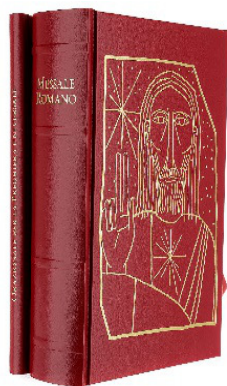
In occasione della celebrazione delle Cresime, **domenica 25 ottobre 2020 alle ore 11.30** e delle Prime Comunioni, **1 novembre 2020 alle 9.30 e alle 11.30**, l'ingresso in chiesa sarà riservato alle persone individuate e concordate con le famiglie dei ragazzi.

Le misure di sicurezza non consentono di accogliere chi abitualmente partecipa alla messa in quegli orari. Chiedo gentilmente di partecipare alla Messa utilizzando altri orari e ringrazio della comprensione.

don Emanuele

dentro il "nuovo" Messale

Ci sarà una piccola novità nella nuova edizione del Messale Romano, apparentemente di poco conto e tuttavia interessante per un approccio al Messale che sposta l'attenzione dalla traduzione all'azione, dal testo al gesto. La novità è contenuta nei riti di inizio della Messa e riguarda il Kyrie eleison.



Dietro alla scelta di valorizzare la formula greca «Kyrie eleison» sta la coscienza del fatto che nella Messa già normalmente si parla...in lingue! C'è l'ebraico, là dove diciamo o cantiamo: «Alleluia» (che significa letteralmente: «lodate Dio»), «Amen» (che significa letteralmente: «è vero», «è così», «così sia») e «Osanna» (che significa: «dona la salvezza»). C'è il latino, dove nel canto si recuperano parole come «Miserere nobis» o «Gloria in excelsis Deo». Ed ora pure il greco, con l'invito a far

risuonare una delle preghiere evangeliche più importanti, tanto da essere soprannominata *preghiera di Gesù*. La troviamo infatti nei Vangeli sinottici una decina di volte: ad esempio, nella preghiera della cananea «Pietà di me, Signore, figlio di Davide» (Mt 15,22); in quella del padre dell'epilettico: «Signore, abbi pietà di mio figlio» (Mt 17,15); nel grido dei due ciechi di Gerico: «Signore, abbi pietà di noi» (Mt 20,30). Se il titolo di «Kyrios» è attribuito a Gesù in quanto sovrano, risorto da morte, il termine «eléison» traduce a fatica l'ebraico «hannenu» che significa «mostrare favore» e misericordia. L'invito a ritrovare il suono originale della preghiera in greco non solo mette in comunione con le liturgie dell'oriente di ieri e di oggi (la più antica testimonianza liturgica del suo utilizzo risale al IV secolo, a Gerusalemme), ma fa risuonare nella lingua in cui furono scritti i vangeli una supplica che difficilmente riesce a rendere nella traduzione italiana la dimensione della misericordia.

Kyrie eleison, dunque, l'invito a non temere se le parole della liturgia non sono tutte immediatamente traducibili e comprensibili all'uomo della strada, e soprattutto a non distrarsi dalla vera sfida di questa preghiera, che è quella di trasformare un testo in un gesto di supplica e orientazione dell'assemblea orante.

don Emanuele

Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.

Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it

I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;

il Venerdì dalle 16.00 alle 19.00;

il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 19.00;

la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.